

Appello di 600 giuristi Uk: stop armi a Israele

Lettera al premier Sunak

Invito a evitare che Londra venda ancora armamenti dato «il rischio di genocidio»

Nicol Degli Innocenti

LONDRA

Governo britannico sotto pressione per la vendita di armi a Israele. Oltre 600 giudici, esperti legali e magistrati, tra cui l'ex presidente della Corte Suprema Lady Hale, hanno scritto una lettera aperta al premier Rishi Sunak avvertendolo che la Gran Bretagna sta violando la legge internazionale dato «il rischio plausibile di genocidio» a Gaza. La richiesta di sospendere immediatamente la vendita di armi a Israele, già avanzata da deputati di diversi partiti, è stata resa più urgente dalla morte di 7 operatori umanitari, tra cui tre cittadini britannici, uccisi «per errore» dall'esercito israeliano questa settimana.

La lettera di 17 pagine, che ha il valore di consulenza giuridica, invita il Governo ad agire «con urgen-

za» per «evitare che la Gran Bretagna sia complice in gravi violazioni della legge internazionale, comprese potenziali violazioni della Convenzione sul genocidio».

Sunak per ora ha preso tempo, sottolineando che la Gran Bretagna ha «regole molto precise» sull'export di armi che «osserva scrupolosamente». Il premier ha però aggiunto che «Israele ha il diritto a difendersi ma deve rispettare la legge umanitaria e tutelare le vite dei civili» e che «troppi civili hanno perso la vita».

La Gran Bretagna vende meno armi a Israele di Italia o Germania ma un eventuale annuncio di sospensione avrebbe un forte impatto simbolico e politico e metterebbe ancora più sotto pressione il Governo di Tel Aviv.

Secondo un sondaggio di YouGov, condotto prima dell'attacco agli operatori umanitari, il 56% dei cittadini britannici è favorevole a una sospensione della vendita di armi a Israele e solo il 17% è contrario. Il 59% ritiene che Israele stia violando i diritti umani a Gaza, contro il 12% che considera giustificate le tattiche dell'esercito di Tel Aviv.

Nella lettera a Sunak, i giudici hanno ricordato le misure cautelari

imposte a Israele dalla Corte internazionale di Giustizia in gennaio, che prevedono che il Governo israeliano faccia «tutto ciò che è in suo potere per impedire atti che rientrano nel campo d'applicazione della Convenzione sul genocidio». Da allora, sottolineano i giudici, le condizioni umanitarie sono solo peggiorate e la situazione è diventata «catastrofica».

Le regole internazionali sono molto chiare, ha detto Lord Jonathan Sumption, ex giudice della Corte Suprema, uno dei firmatari: «I Paesi non possono fare quello che vogliono, anche se sono stati

provocati e aggrediti in modo terribile. Non possono massacrare bambini e civili innocenti in modo indiscriminato, attaccare i convogli di aiuti, ritirare i visti di operatori internazionali, radere al suolo ospedali. Il diritto all'autodifesa ha dei limiti».

La lettera invita anche il Governo britannico a riprendere i finanziamenti a Unrwa, l'agenzia dell'Onu per i profughi, che erano stati sospesi dopo le accuse lanciate da Israele che alcuni dipendenti sarebbero stati coinvolti negli attentati di Hamas del 7 ottobre. Londra dovrebbe anche sospendere i negoziati commerciali con Tel Aviv e «prendere in considerazione» l'imposizione di sanzioni contro Israele, secondo i firmatari della lettera, oltre a sanzioni contro persone e organizzazioni che «incitano al genocidio contro i palestinesi».

Diversi Paesi, tra cui Canada, Olanda, Giappone, Spagna e Belgio, hanno sospeso la vendita di armi a Israele. Tutti questi rappresentano però una frazione delle importazioni di armi di Israele: il 68% arriva dagli Stati Uniti. La Germania lo scorso anno ha decuplicato le vendite di armi a Israele.



Al Governo viene chiesto anche di riprendere i finanziamenti a Unrwa e sospendere i negoziati commerciali con Tel Aviv